

Istituto Mediterraneo Di Psicologia Archetipica

Psiche e Materia
Marie Louise Von Franz.
Una rilettura a cura di Giusy Porzio.

L'autrice in questo testo analizza gli elementi di collegamento tra le direzioni di ricerca della fisica e della psicologia del profondo, che nel tempo si sono sempre più avvicinate. Soprattutto analizza l'oggetto di ricerca di entrambe le scienze – il mondo atomico e subatomico da un lato e la “psiche oggettiva” dall'altro. La causalità infatti, come principio esplicativo, è solo una delle possibili categorie del pensiero atte a spiegare un gruppo di eventi. Essa lascia fuori l'intero campo del casuale e del contingente escludendolo come non indagabile. Jung parla di sincronicità per descrivere la coincidenza o la simultaneità di due stati psichici. Si possono distinguere due momenti nella sincronicità. Dapprima affiora una immagine incosciente, (una visione onirica, un attacco di insonnia, un presentimento), poi un fatto oggettivo coincide con questo contenuto. Tra i due ordini di eventi, e questo è essenziale, è presente una identità di senso e non una connessione causale. E' assolutamente esclusa una previsione metodica degli eventi sincronistici. In tali momenti il consueto continuum spazio-temporale o la griglia dei nessi causali, sembra essere interrotta. L'unico strumento per indagare la sincronicità è il Libro dei Mutamenti, “ I Ching” che sono totalmente basati sulla sincronicità. Gli elementi di sincronicità sono rari e si iscrivono in quello che Jung chiama un “ordinamento acausale” della natura. Ad esso appartengono tutti i dati “ a priori”, che non possono essere spiegati causalmente, come ad esempio in fisica il tempo di dimezzamento radioattivo, il pendolo di Foucault, il paradosso di Einstein-Podolsky- Rosen. Nell'ambito psichico l'ordine acausale può essere trovato nelle proprietà dei numeri interi naturali. Alla luce di questi approfondimenti si può avvalorare l'ipotesi che, quello che introspettivamente cerchiamo di descrivere come inconscio collettivo possa essere la stessa realtà, sconosciuta ed inaccessibile, che la fisica atomica cerca di descrivere dall'esterno come realtà materiale. La sincronicità costituisce quindi una base attraverso cui poter concepire in modo unitario materia e psiche. Si tratta cioè di una identica manifestazione di energia di cui l'una, la materia, è in bassa

frequenza, l'altra, la psiche, è pura intensità. Jung ha sintetizzato il rapporto tra archetipi e modi istintuali di comportamento, utilizzando un modello di pensiero in cui ai due poli di uno spettro (spettro psichico) poniamo da un lato gli istinti, o materia (laddove i processi psichici si traducono in processi somatici), dall'altro lato appaiono le modalità psichiche di reazione, o spirito (immagini, rappresentazioni, pensieri della psiche). In questo spettro il rapporto tra psiche e materia si manifesta sia al polo istintuale, dove le funzioni psichiche si trasformano in processi fisiologici, che al polo spirituale o archetipico, ove la materia può talvolta apparire come fenomeno parapsicologico. In entrambi i poli dominano l'assenza di libertà e un certo automatismo. Solo al centro dello spettro psichico, nell'ambito dell'Io cosciente, esiste una certa libertà (energia psichica a disposizione del complesso dell'Io). I fenomeni di sincronicità rimandano quindi ad un aspetto unitario cosciente trascendente dell'essere, definito *Unus Mundus* che in alchimia corrisponde al *Lapis Philosophorum*. Trattandosi di un contenuto che trascende la coscienza, esso fu descritto attraverso simboli (semplice e doppio mandala). Per Jung questa doppia struttura di due cerchi (presente nella visione dell'orologio cosmico) potrebbe esprimere la quintessenza dello spazio- tempo. Questi modelli si rifanno a Platone e alle sue "idee corporee", a immagine delle quali è stato creato il mondo visibile. In queste "idee corporee" esisteva una compatta simultaneità di forme matematiche. Jung ha definito il numero come la forma più primitiva dello spirito (archetipo dell'ordine fattosi cosciente). Potremmo considerare quindi nel numero due aspetti complementari: 1) un aspetto quantitativo, discontinuo, di quantificazione dell'energia come fattore inalienabile della materia. 2) un aspetto qualitativo, spirituale-oggettivo che ordina insieme psiche e materia, avente un carattere di *continuum o campo*, che corrisponderebbe ad un simbolo matematico dell'*Unus Mundus*, ed è quindi una manifestazione energetica. L'intero mondo psichico (inconscio collettivo) possiederebbe per Jung una struttura di campo i cui "punti di energia" corrispondono agli archetipi. I decorsi energetici in questo campo seguono un processo lineare irreversibile e quindi determinano il tempo. Il concetto di tempo quindi sarebbe fondato su quello di ritmi strutturati numericamente. Il duplice carattere del numero quindi, (quantità e qualità) permette di rappresentare la compenetrazione del mondo della materia e di quello della psiche. L'elemento tempo fu vissuto all'origine come una divinità e come il flusso vitale che da essa ne scaturisce. I greci equipararono il tempo al fiume Oceano (Kronos) che circonda e abbraccia la terra come un flusso o un serpente che si morde la coda. Kronos era la sostanza primordiale del mondo, l'anima cosmica da cui nacquero fuoco, aria e acqua. Ne "I Ching" il tempo è un principio maschile, Yang, lo spazio è un principio femminile, Yin

ed insieme rendono manifesto il Tao. Yang e Yin sono ritmi cosmici alternantisi, il creativo ed il ricettivo. Einstein riconobbe che spazio e tempo formano un continuum quadridimensionale e non possono essere tenuti distinti. Riconobbe altresì la relatività dello spazio-tempo in base alla posizione dell'osservatore. Il concetto di relatività del tempo è confermato dal punto di vista psichico, dalla relatività del tempo nei sogni. Negli strati più profondi dell'inconscio, (gli strati archetipici) lo spazio e il tempo scompaiono. Questo "tempo eterno" dell'inconscio più profondo, è un "tempo ciclico", laddove invece la realtà conscia e la progressione della vita verso la morte ci mette in contatto con un "tempo lineare" (freccia del tempo, in fisica). Nel libro de "I Ching" è presente una concezione ciclica del tempo "ordine del cielo" più antico, che corrisponde al Mondo delle Idee platonico, le cui forze agivano sempre in coppie di opposti, associato a un mandala di numeri ed il suo ritmo interno si ripete continuamente. Inscritto in questo "ordine del cielo", è presente un "ordine del cielo più tardo", in cui è rintracciabile una sequenza lineare dello spazio-tempo, corrispondente al ciclo annuale della realtà terrena. Il temporale quindi e l'atemporale sono le due facce di uno stesso segreto (tempo-non tempo). Il tempo quindi come espressione del Sé è una coincidentia oppositorum. Dal punto di vista della fisica il tempo lineare implica che in ogni processo fisico vada perduto un "quantum" di energia che si trasforma in calore e ciò accresce l'entropia e nel tempo condurrà alla morte (freccia del tempo). Nel tempo ciclico invece è presente un fattore "neghentropico", che dal punto di vista psichico può essere identificato con lo spirito, e che è in grado di produrre ordine dal disordine. La concezione cinese legò il tempo ciclico con l'idea di uno sviluppo morale lineare dell'umanità. L'immagine migliore di tale combinazione è la spirale. Jung ha cercato di dimostrare che il divenire conscio del Sé, ha una immagine spiraliforme. Questo modello simbolico spiraliforme (immagine divina del Sé) in fisica corrisponde all'autorinnovamento del carbonio nel ciclo solare del carbonio- azoto. Quindi uno stesso modello simbolico (spirale) rappresenta sia il mondo della materia che della psiche. Anche la sostanza genetica degli esseri viventi è avvolta in una doppia spirale, ed esiste una omologia tra le combinazioni, disposizioni e ripetizioni nei 64 esagrammi de "I Ching" e le 64 differenti triplette formate dalla base quaternaria dell'acido desossiribonucleico. L'idea di causalità (tempo lineare) si radica nei mitologemi greci di Ananchè, che per gli Stoici era accoppiata con Chronos. Questa Dea, che è la Dea inesorabile dei lacci mortali, tiene l'universo avvolto come da un serpente, svolge il filo della nostra vita ed alla fine lo taglia. Il concetto di tempo antitetico alla causalità è il caso (l'istante numinoso). Hermes è il Dio del momento, in cui un silenzio improvviso appare in società. E' associato a Kairos (che personifica le coincidenze favorevoli), a Nike (vittoria) e a Fortuna, che

con la sua ruota simbolizza il tempo. Oltre all'elemento tempo per la individuazione del concetto di sincronicità è fondamentale il senso. Jung intende non solamente un senso parziale, come ad esempio il senso di una proposizione linguistica, bensì il nesso sensato dell'intero essere, affine al Tao cinese. La connessione di questa creatività materiale dell'anima che si esprime nella sincronicità, è determinata dagli stati affettivi (nuclei energetici dell' archetipo costellato). Questo "senso", questo nesso sensato dell'intero essere, simile al Tao, è una sorta di precoscienza degli eventi. Non si tratta di una conoscenza connessa con l'io, ma piuttosto di un sapere inconscio, che si può definire " sapere assoluto". Si tratta di una rappresentazione che consiste in "simulacra" e immagini prive di soggetto. Questo " sapere assoluto" è caratteristico dei fenomeni di sincronicità, la cui dimensione sembra confermare la possibilità di un " Unus Mundus", caratterizzato dal fluire continuo di una stessa energia psicofisica. Questo "movimento olistico" di cui fa parte il nostro "flusso di pensiero" allorchè una energia molto intensa produce nuove cognizioni (insight), contiene sia nella sua dimensione materiale, che nella nostra coscienza, due ordini fondamentali: l'uno corrisponde ad una evoluzione o espansione (costruzione) , l'altro ad una involuzione o contrazione (decostruzione). Il movimento olistico di per sé è inconoscibile nella sua interezza, come anche il movimento globale psichico del Sé. Diventa conoscibile in una minima parte della totalità, attraverso un movimento di autorinnovamento interiore ciclico, che ritorna sempre allo stesso punto, ma ad un livello cosciente più elevato, quindi un movimento a spirale (congiunzione del tempo ciclico con il tempo lineare). In questa visione i numeri, come archetipo più primitivo di ordine che diventa cosciente, potrebbero essere considerati delle configurazioni ritmiche dell'energia psichica. Nella concezione junghiana il numero quindi è lo strumento predestinato a creare ordine. Ma, una idea archetipica contiene sempre un senso. Il concetto di ordine non è uguale a quello di senso. L'ordine può essere considerato un aspetto parziale del "senso", una sottoclasse del "senso", laddove quest'ultimo concerne invece il tutto, l'unitas. E concerne parimenti l'individuo che lo intende. Il senso esiste già di per se. L'uomo lo realizza portandolo alla coscienza. Il "senso" viene quindi ad essere l'elemento discriminante nei casi di "coincidenza" tra eventi esterni ed eventi interni. Allora si può parlare di sincronicità, a causa della possibilità per l'osservatore di poter riconoscerne il senso, il "tertium comparationis". Gli archetipi costellati, non sono essi causa degli eventi sincronistici, ma ne rendono visibile il senso, attraverso gli elementi affettivi che ne costituiscono il centro energetico. Essi costituiscono altresì dei momenti in cui l'individuo diviene cosciente di un "senso cosmico" più ampio. Ne consegue quindi che il senso, in

contrasto con l'ordine, ha a che fare con le leggi ultime dell'universo ed implica gli affetti, le reazioni emotive e le distinzioni etiche portando con sé una sfumatura personale.